

CRISI: Coface, impatto molto negativo su consumo farmaci in Ue

MILANO (MF-DJ)--La crisi ha avuto un impatto fortemente negativo sul consumo di farmaci in Europa, nonostante l'invecchiamento della popolazione.

Le autorità di governo, i maggiori contributori, spiega una nota di Coface, hanno dovuto limitare la spesa sanitaria per contenere l'aumento del debito, e hanno quindi ridotto il rimborso dei farmaci. Pertanto la quota di Pil relativa ai farmaci è diminuita fra il 2003 e il 2011, passando da 14,9% a 13,4%. Inoltre sono state favorite le politiche pro-generici a scapito delle grandi aziende: i medici vengono incoraggiati dalle autorità a prescrivere farmaci generici, e i consumatori si rivolgono a questi farmaci meglio rimborsati. Infine, l'interdipendenza dei Paesi europei in termini di definizione dei prezzi alimenta l'effetto a cascata della riduzione della spesa sanitaria.

Gli anni '80 sono stati proficui per la ricerca e lo sviluppo dei cosiddetti farmaci blockbusters sui mercati. All'inizio degli anni 2000, un buon numero di queste molecole è giunto alla scadenza della protezione garantita dai rispettivi brevetti. Alcune aziende farmaceutiche hanno quindi visto la corrispondente quota di vendite minacciata dall'arrivo dei generici sul mercato. Dal 2010 il baratro di tali brevetti (patent cliff) è in accelerazione e sarà rilevante fino al 2020, con un picco previsto fra il 2014 e il 2016.

"I 'farmergenti' diventano il nuovo Eldorado per le aziende europee. Al contrario dei Paesi avanzati, le vendite di farmaci nei Paesi emergenti dovrebbero registrare tassi di crescita annua a due cifre da qui al 2017.

Questo potenziale compenserà in parte gli effetti delle politiche di bilancio restrittive in Europa. I grandi gruppi del settore colgono ora negli emergenti quella crescita che gli mancava", spiega Khalid Ait-Yahia, economista settoriale presso Coface.

com/lab

(fine)

MF-DJ NEWS